

Auguri ai cittadini di Mediglia (Milano) che solo oggi festeggiano



la Liberazione. Il ritardo non è della Storia. È del sindaco di Forza Italia. Da quattro anni

ha deciso: niente 25 aprile. Ma presto a Mediglia tornerà l'ora legale.

Proprietari di tutto il mondo unitevi

D'Amato sceglie la linea dura sui contratti. Cofferati: è un gioco pericoloso
In Francia il capo degli industriali va allo scontro, gli imprenditori si ribellano

L'ERRORE DELLE IMPRESE

LAURA PENNACCHI

Mentre Silvio Berlusconi accumulava le sue ricchezze - le cui misteriose origini, la cui storia contorta, il cui opaco assetto attuale, anche in termini di drammatico conflitto di interessi, sono l'oggetto della vibrante denuncia dell'*Economist* - i lavoratori italiani, dipendenti e indipendenti, salvavano l'Italia e la riportavano su un sentiero di crescita, testimoniato dalla generazione di un milione e seicentomila occupati in più dal 1996 ad oggi. La politica dei redditi del 1992-1993 portata alla base dello straordinario processo di risanamento che il paese ha compiuto sotto la guida dei governi di centrosinistra. Così come oggi è il motore del nuovo sviluppo che l'Italia sta sperimentando e di quello che essa potrebbe avere nel futuro, se verrà espressa la auspicabile continuità politico-culturale con gli indirizzi seguiti fin qui, insieme alla necessaria dose di accelerazione e di innovazione. A partire proprio dalla politica dei redditi e della concertazione che sarebbe nefasto giudicare una pratica buona solo per i tempi duri, da liquidare quando il barometro volge al bello. Sono questi i semplicissimi motivi che inducono a considerare con grande preoccupazione sia la dilazione del rinnovo dei contratti di lavoro, sia il tentativo di riaffermare la pratica - archiviata da più di quarant'anni - degli accordi separati. Dal rinnovo rapido dei contratti dipende, in grande misura, la possibilità di recuperare lo scarto tra andamento dell'inflazione (che i dati di ieri danno al 3,1%) e andamento delle retribuzioni (aumentate del 2% su base annua).

Bianca Di Giovanni

ROMA «Se c'è interesse ad un incontro, la data si concorda. E soprattutto, se si vuole che quell'incontro abbia un senso, non si dovrebbe affermare che si è già giunti ad una decisione definitiva». Lo dice Sergio Cofferati, sorpreso dalle dichiarazioni di Confindustria riguardo all'intesa separata sui contratti a termine raggiunta l'altro ieri con Cisl e Uil (a

cui ieri si sono aggiunte Cisl e Ugl). «Questa è arroganza», sostiene, il leader della Cgil. «Non c'è spaccatura, non c'è accordo separato, non ci sarà alcuna firma», ridimensiona il segretario della Uil, Luigi Angeletti. In fondo - sostiene - non si sta siglando un contratto, si sta «semplicemente» fornendo un parere al governo. Ma se fosse davvero così, allora perché anche tra i datori di lavoro c'è chi (la bellezza di cinque sigle) si è alzato ed ha sbattuto la porta? La

linea dura di Confindustria sta provocando i primi danni. D'Amato ha scelto di puntare sulla rottura e in compenso ha ricevuto tanti no da alcune organizzazioni imprenditoriali, tra le quali anche la Confcommercio di Sergio Billè. Insomma, l'idea di spaccare tutto e di rompere con la Cgil non convince pienamente. Confindustria è compatta? Per il momento pare di sì, nessun dissenso si è levato.

È la stessa linea adottata dagli industriali francesi. Scontro con il governo, scontro con il sindacato. Con la differenza che a Parigi gli industriali si stanno rendendo conto che quella scelta non paga. Serpeggia il malumore. Al punto che «Le Monde» ieri ha aperto con la «crisi del padronato francese». Si racconta che Ernest-Antoine Seillière, il leader della Confindustria francese, è messo sotto accusa per la sua durezza nelle relazioni industriali.



GINZBERG A PAGINA 3

Celentano

Veronesi spiega l'errore sui trapianti compiuto in tv



A PAGINA 4

Milano, il capo del Polo a teatro

Tra le comparse Fini, Casini e Buttiglione. Bossi rifiuta di cantare l'Inno di Mameli

Carlo Brambilla

MILANO «Il 13 maggio vinceremo», niente di speciale. «Vinceremo e reinventeremo l'Italia», già un po' più impegnativo. «Vinceremo, riformeremo lo Stato e diventeremo primi in Europa», decisamente molto più impegnativo. «Vinceremo e daremo finalmente agli italiani un destino di prosperità e di sviluppo mai raggiunti e se non ci riesco in 5 anni mi ritiro». Silvio Berlusconi è il solito Silvio Berlusconi: quando comincia a promettere si gasa. La passerella di ieri a Milano, per l'unica manifestazione di sostegno alla ricandidatura a sindaco di Gabriele Albertini, celebrata da tutti i leader della Casa delle libertà, ha avuto momenti di straordinaria teatralità. Comparsa: Fini, Casini e Buttiglione. Mentre Bossi si è rifiutato di cantare insieme agli altri l'Inno di Mameli.



A PAGINA 5

Scontri

Algeria in fiamme
cento morti
in una settimana

Settimana di sangue in Algeria. Le forze dell'ordine impegnate su due fronti. Estremisti islamici uccidono 63 soldati in un agguato nella regione di Tebessa. Nelle città della Kabilia 31 morti (sedici solo ieri) in scontri fra polizia e manifestanti dell'etnia berbera.

BERTINETTO A PAG. 10

SEGUE A PAGINA 6



A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo Bar condicio

Serata moscia al 'Raggio verde', a parte il simpatico starnazzare di Iva Zanicchi, che lamentava la cattiveria della stampa planetaria contro Berlusconi. Purtroppo le faceva eco Rita Dalla Chiesa, che spende il suo nome tanto onorato per chi candida imputati di mafia. Che cosa triste. Anche perché, mentre le due anziane signore giuravano che 'di tutto si può accusare Berlusconi, ma non di arroganza', su Rete 4 andava in onda per l'ennesima volta il film intitolato 'Il padrone sono io', protagonista assoluto Silvio Berlusconi. Insomma l'editore al posto della programmazione. Un po' come se uno andasse a comprare il 'Corriere della sera' e gli consegnassero Romiti. Sarebbe davvero imbarazzante. Come pure andare a prendere un caffè ed essere costretti a portarsi a casa il barista per i prossimi 5 anni. Questa è dunque la bar-condicio di Berlusconi, il quale parlava da un teatro di Torino nella ricorrenza della Liberazione e dal palco agitava e sfoggiava il suo album delle figurine autobiografiche, chiedendo ogni tanto con sincera sorpresa: 'Ma dove avranno trovato questo episodio?'. Caro onorevole, è vero, l'Economist non la valuta abbastanza. Gli inglesi hanno la puzza sotto il naso, ma lei è tutto naso come Pinocchio.

MISTER TITO, IL TURISTA DELLE STELLE

LIDIA RAVERA

Per la modica somma di 44 (quarantquattro) miliardi un sessantenne californiano si sta godendo una vacanza extraterrestre. La cifra genera rispetto se tendi a considerare il possesso di denaro una prova di valore, irritazione se la converti in bistecche, latte, arance o medicine per i molti aspiranti morti di fame che, su questo pianeta, non in un altro, lottano per la sopravvivenza. Quelli che, beati loro, il problema dal titolo «dove vado in vacanza», croce e delizia dei nostri ponti di maggio, e ferie d'agosto, proprio non se lo devono venire da invidiarli. Viene da invidiare i molto poveri e i molto ricchi. I primi perché la povertà li difende da consumismo e imbarazzanti l'inevitabilità. I secondi perché

possono pagarsi capricci talmente esagerati da diventare metafisici. No!, maggioranza occidentale, che stiamo in mezzo, siamo costretti a inventarci piccoli estenuanti safari, finte avventure su piroghe dove a

remare è sempre qualcun altro, immersioni nella solitudine di isole affollate dai patiti della solitudine. Ogni giorno è un po' più dura farsi invidiare. E dire che nei beati anni sessanta bastava «la villeggiatura» Bordighera, per far di te un privilegiato. Esibire a settembre un po' di abbronzatura era come mostrare il filino di perle, il giacchino di visone, l'utilitaria. Adesso il sole contende alle sigarette il titolo di primo attore alla salute pubblica: chi lo prende è uno che odia la sua pelle. In villeggiatura ci vanno solo più i poeti e gli scrittori, che, appunto, sotto un albero del giardino, trovano facilmente qualcosa da fare. Gli altri: tutti in pista.

Generali

Dopo il ribaltone
Bankitalia
contro
Mediobanca

CAMPESATO A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 26

I dossier dell'Unità

Il 30 aprile quattro pagine sul concerto di Piazza San Giovanni a Roma

1 maggio

Il primo maggio inserto speciale con le migliori prime pagine de l'Unità sulla festa del lavoro